

La saga Arriva in Italia la serie dei Cazalet

Jane Howard, narrare la crisi con leggerezza

Eleonora Barbieri

La matrigna di Martin Amis svela meraviglie e miserie della ricca borghesia inglese

Non sono donne reici, quelle in casa Cazalet. Non lo era neanche Elizabeth Jane Howard, che a novant'anni, quando scriveva ancora tre ore ogni giorno, pochissimi prima di morire confessava di essere sola: «Sarebbe stato meraviglioso finire la mia vita accanto a qualcuno che conoscessi da tanto, tanto tempo». Ma non era andata così: «Ho incasinato tutto». Lei faceva e disfaceva la sua esistenza come la trama di uno dei suoi romanzi, solo che a scriverlo sembrava sempre qualcun altro: è stato dopo quarant'anni di libri, tre mariti e molti amanti (fra cui Kingsley Amis, Laurie Lee e Cecil Day-Lewis), negli anni Novanta, che è riuscita a raccontare la sua storia (quasi) autobiografica, appunto nella serie dei Cazalet, di cui ora esce il primo volume, *Gli anni della leggerezza* (Fazi), ambientato nelle estati del 1937-39, sullo sfondo della guerra imminente.

Nata a Londra nel 1923, cresciuta in una famiglia della borghesia ricca e privilegiata come i Cazalet, era figlia di un mercante di legname e di una ballerina, come la giovane Louise, una delle tre cugine protagoniste del romanzo. E anche Jane (come preferiva farsi chiamare) aveva trascorso lunghe estati nella residenza di campagna dei nonni, circondata dalla servitù e istruita da una governante, il destino che toccava alle

figlie femmine. La madre di Louise, Villy Cazalet, sembra quella della Howard: non perdona alla figlia bellezza e talento. Ha scritto Aida Edemariam in un lungo ritratto-intervista sul *Guardian*: «La disprezzava e la criticava. Bruciava tutte le sue lettere, mentre conservava quelle dei fratelli». E ignorava i suoi successi letterari. Anche molti critici, in Gran Bretagna, per anni l'hanno considerata una scrittrice «da middle class», perché racconta la borghesia britannica dall'interno, senza essere né intellettuale né troppo popolare: e però i romanzi dei Cazalet hanno venduto oltre un milione di copie e la *Bbc* ne ha tratto una serie tv di successo.

Forse perché c'è tanto della sua vita, e dei suoi disastri. Come Louise dei Cazalet, anche Jane Howard subì abusi dal padre; lei stessa abbandonò la figlia Nicola quando aveva tre anni. Una vita di tormento e istinto che, nella scrittura, diventa ricerca della chiarezza: così, ha scritto Edemariam, la saga dei Cazalet è come «un registro di casa», dove ogni dettaglio concreto è un modo per esplorare le persone, i loro sentimenti, i desideri segreti. Quanto al salmone cucinare a pranzo, quanti bambini fare sedere al tavolo dei grandi, in quali stanze fare dormire nipoti, fratelli, figli, nuore, governanti, quando occuparsi del giardino e quando trascorrere la giornata

in spiaggia, raccogliere fragole, curare i bambini dalla varicella, organizzare i turni per il bagno serale: tutto è parte di un disegno, raccontare la guerra, ma - spiegava Howard - non le battaglie o i gesti eroici, bensì «come fosse la vita per la gente normale».

Jane Howard ha scritto quattro libri della serie di getto, in cinque anni, dopo il 1985, cioè dopo la fine del suo matrimonio con il collega Kingsley Amis. Il figlio di lui, Martin, le ha sempre voluto bene e ha ammesso che è stata lei, la sua «matrigna», a farlo diventare scrittore, mettendogli in mano una lista di libri da leggere (fra cui Jane Austen) e preparandolo a entrare a Oxford. Fumatrice senza sosta, Jane Howard diceva di avere capito una cosa: «Si paga sempre per tutto». Così ha intitolato il suo ultimo romanzo *Human error*, inglese e aristocratico fino alla fine. Sec'era qualcosa di *middle class* in lei, era nella capacità di descrivere il suo mondo senza sconti, ma con ironia. Così sintetizza una festa londinese nel romanzo *Il lungosguardo*: «In quel momento entrarono gli uomini: di ritorno da misteriose conversazioni tecniche sui soldi, sul sesso, sull'inclinazione dei nordcoreani all'omicidio, avevano discusso con superficialità di cose essenziali, mentre le donne, lì in salotto, svisceravano fino all'essenza argomenti superficiali. Dopo mezz'ora di stentata conversazione comune, il gruppo si sciolse».



BELLA E INQUIETA
La scrittrice inglese Elizabeth Jane Howard (1923-2014)

